

# Il verbanese Federico Idi il "solitario degli oceani"

Ha iniziato da alcuni giorni la sua grande avventura: l'attraversata in «solitario» dell'Oceano Atlantico da Gibilterra alla Martinica; 25 giorni di navigazione tra cielo e mare.

Federico Idi, skipper ed esperto velista, ha curato personalmente costruzione, installazione delle attrezzature e funzionalità della sua barca che ha voluto chiamare «Croce del Sud», nome chiaramente emblematico.

È un Vagabond 41 della Interyacht trasformato a casa vagante per il giro del mondo sui mari.

Coraggio, entusiasmo e passione spingono questo sportivo per eccellenza alla ricerca di sempre nuove e maggior imprese. Già appassionato di montagna si ricordano alcune sue scalate invernali in solitario ed aperture di nuove vie sul Monte Bianco e sul Rosa.

Questo giovane è stato e sarà motivo di orgoglio oltre che per sé stesso anche per Verbania.

Ma lasciamo che siano gli spezzoni del suo diario ad illustrarci la sua impresa; le difficoltà e le conquiste di ogni giorno di un solitario degli oceani.

## «DALLA CROCE DEL SUD»

Sono nella rada di Gibilterra. Dopo essere partito da Genova, sono andato a Montecarlo a trovare il mio amico Erik Pascoli che mi ha dato numerosi consigli nonché le tavole sulla navigazione astronomica che erano del Tauranga.

Partito da Montecarlo il martedì, punto sulle isole Baleari; dopo due giorni di navigazione dirigo sull'isola di Ibiza dove decido di riposare, ma vi giungo alle 23 di giovedì è buio pesto e c'è mare grosso. Sono tre giorni e tre notti che non chiudo occhio, è stata una navigazione impegnativa con forti colpi di vento di notte e traffico di navi. Non riesco ad entrare in porto e piego sulla Spagna del Sud, ma nel Golfo di Valencia devo lottare tutta la notte con la corrente ed in dieci ore faccio solamente 30 miglia; al mattino, doppio capo de Goto. Il pomeriggio, ancora la mia «Croce del Sud» in un porticciolo di pescatori: Villosos. Dopo quattro giorni e quattro notti preparo il primo pasto caldo e dormo dodici ore filate.

Al mattino riparto e mi dirigo su Aguillos, un paesino dove con poche pesetas compero un carrettino di frutta fresca e riparto per Malaga.

Che pazzia! Dopo due giorni di navigazione decido di puntare direttamente su Gibilterra perché il tempo sta cambiando. Di notte, nel canale di Gibilterra mi sorprende una burrasca forata. È una lotta inutile, la forte corrente mi spinge indie-



tro e l'onda oceanica si fa sentire.

È un bolinare pazzesco, con un traffico di petroliere indicibile; poi un'onda copre la prua della barca e mi stacca mezzo pulpito nonché le luci di via. Devo assolutamente rientrare in porto; senza luci la navigazione può essere pericolosa in quanto le navi non mi possono vedere.

Alla 15 del pomeriggio mi metto in banchina a Porto Barros.

Sono di nuovo 4 giorni e 3 notti che sono al timone; l'umidità incamerata in 8 giorni passati sopra coperta si fa sentire; infatti gola, denti e ossa ne risentono. Riposo un giorno a Porto Barros.

A Gibilterra ho il piacere di avere la visita di Chay Blith, il famoso navigatore solitario che ha fatto il gi-

ro del mondo senza scalo. Vedendo la «Croce del Sud» resta sorpreso dalla sua robustezza. Chay Blith sta venendo in Italia con il trimarano GB III che porterà a Trieste, venduto ad un italiano. Parliamo dell'anno prossimo, quando andrò a Saint Malo in Bretagna per la regata oceanica per solitari.

Lui mi parla del suo progetto per una nuova barca.

Il tempo ora è abbastanza buono e tra qualche giorno partirò con il vento in favore. Farò una rotta diretta da Gibilterra alla Martinica; sono 3.300 miglia che penso di fare in circa un mese di navigazione.

Sono preparato molto bene, la solitudine non spaventa, la barca è di nuovo a posto, il vento è buono. E poi farà l'addio

BRAZIL HERALD, SATURDAY, JULY 14, 1979

2



EXPEDITION MEMBERS extensively in Africa and ... the photo ...

## An Amazon 'Soirée'...

(Continued from page 1)

"... Men didn't always think this way. Primitive peoples consider themselves part of nature, neither superior nor inferior to other creatures, even though they are frequently superior to other human beings are capable of ... the souls of human beings are capable of ..."

and a critic (Aldo Ricci knows him personally) but it scoffed wholeheartedly at the "Rio Negro Manifest," and published its own "anti-manifest" of sorts, to be distributed like tracts on the conference night (see front page, bottom right).

Conference night... Into the Méridien (slightly more subtle but definitely in the same mould as the Paris's futuristic community monolithic. "América" is now permanently exhibited at ... with friend Federico Idi, an Italian navigator who was Helena, Fernando de Noronha and Belém.